



Giovane Montagna

Relazione Morale sull'anno sociale 2020-2021

del Presidente Centrale

** *** **

Saluto le delegate e i delegati, le amiche e gli amici che sono presenti qui ad Aosta per la nostra Assemblea e ora che l'appuntamento è felicemente avviato esprimo, a nome di tutto il Consiglio di Presidenza Centrale, il più vivo ringraziamento alle socie e ai soci della **Sezione di Ivrea**, ed in particolare al suo Presidente, **Enzo Rognoni**, per l'impegno con cui si sono prodigati per superare i tanti ostacoli legati alla pandemia e per garantire ai partecipanti provenienti da tutte le nostre sezioni di ritrovare, anche in questa occasione, quel clima di amicizia e di ospitalità che è uno dei tratti distintivi degli appuntamenti organizzati dalla nostra Associazione.

- I -

È la prima volta, a più di un secolo dalla sua costituzione, che la Giovane Montagna tiene la sua assemblea nazionale ad Aosta ed in Val d'Aosta e sono lieto che la scelta degli organizzatori sia caduta su questa Città perché questo ci consente di rendere omaggio ad Aosta e ad un territorio dove affondano le radici della nostra Associazione.

L'alpinismo cattolico (ma sarei più propenso a definirlo "alpinismo sociale") di cui noi siamo diretti eredi è infatti nato in Val d'Aosta grazie a figure fondamentali di preti di montagna, fra cui spiccano don Giovanni Gnifetti e l'abbè Henry, e per qualche anno la storia della Giovane Montagna è stata anche ad Aosta.

Come si legge sul volume editato per i nostri cento anni di storia, "Camminare Insieme Nella Luce", qui ad Aosta è esistita fino al 1933 una sezione della Giovane Montagna; era una sezione particolarmente attiva e la sua chiusura fu da imputare, più che a fattori interni, alle ostilità che le autorità locali riservarono ai suoi soci perché sospettati di antifascismo.

Anche in questo caso, ma se ne possono citare altri, i giovani che frequentavano la sezione aostana professavano in montagna e nella vita civile dei valori di libertà, di eguaglianza e di solidarietà a causa dei quali ebbero una vita difficile durante il ventennio, come una vita difficile in quel periodo, proprio per i valori di cui si faceva interprete, ebbe la nostra Associazione.

Quei giovani, al pari del loro ben più noto coetaneo, Pier Giorgio Frassati, ci insegnano qualcosa e ci chiedono di impegnarci costantemente a fare sempre riferimento alla freschezza ed alla forza delle nostre origini, a rileggere costantemente la nostra storia lungo il filo di processi complessi, e talvolta contraddittori, che ci permettono di ricostruire una migliore e più definita identità della Giovane Montagna e dell'alpinismo di cui si fa interprete.

È stato questo, del resto, l'impegno di un grande vecchio socio che ci ha lasciato quasi un anno fa dopo aver dedicato una vita intera alla Giovane Montagna e alla nostra gloriosa Rivista, **Giovanni Padovani**.

Egli mise al servizio dell'Associazione tutta la sua notevole intelligenza per ricordarci cosa significa "Essere Giovane Montagna" e, da Direttore della Rivista, guardò sempre con attenzione alla cultura alpina e salutò come un segno di vitalità e di forza le idee che andava esprimendo una nuova

generazione di alpinisti. Ne comprese lo sforzo critico ed il desiderio di chiarire meglio la relazione che si instaura fra l'uomo e la montagna, dando a questa generazione l'opportunità di esprimersi e di confrontarsi. Gli dobbiamo una grande riconoscenza per tutto ciò che ha fatto. Giovanni continua a parlarci e continuerà a vivere nella storia della Giovane Montagna.

Ed è pensando a Giovanni che mi avvio a riferire sull'andamento dell'anno sociale che si sta per concludere e a tracciare un bilancio dell'attività svolta durante questi quattro anni in cui si è articolato il mio mandato di Presidente Centrale.

- II -

L'anno scorso non è stato possibile, per i ben noti motivi, svolgere l'Assemblea, ma è stata comunque trasmessa ai delegati via mail la relazione attraverso la quale si è dato conto di come l'Associazione si poneva di fronte all'emergenza pandemica e del lavoro che il Consiglio Centrale ha portato avanti riunendosi da remoto.

Rimando quindi a questa relazione per gli aspetti che sono ancora di attualità ed in particolare per quelli attinenti ai criteri che la Presidenza Centrale ha seguito, ed intende seguire, per rispondere con una voce sola all'emergenza epidemiologica.

- III -

Guardando all'anno che si concluso prendo, come di consueto, le mosse dai numeri che fotografano il nostro corpo sociale ed il suo andamento.

Al fine di poter trarre qualche elemento di riflessione e di discussione ho effettuato un confronto su base triennale inserendo nella tabella che trovate qui di seguito quelli che mi paiono i dati più significativi.

ANNO	2021	2020	2019
Soci	2585	2688	2643
Maschi	1279	1334	1323
Femmine	1306	1354	1320
Mancati rinnovi	323	239	242

Come notate sono due gli aspetti rilevanti.

Il primo è costituito dalla flessione del numero dei soci, flessione che si pone in controtendenza rispetto al trend degli ultimi anni ed impone di chiederci se il calo trovi ragione nella sola pandemia, posto che l'anno scorso, sicuramente assai più duro quanto a blocco delle attività, eravamo cresciuti di numero.

Premesso che il segno meno è da associare solo ad alcune realtà sezionali, il calo, dati alla mano, è da imputare ai mancati rinnovi che sono stati decisamente superiori a quelli che in media si registrano ogni anno.

Andando più a fondo essi parrebbero trasversalmente riguardare soci con più di un bollino alle spalle e sono più marcati in sezioni che segnalano un minor numero di nuovi iscritti.

Quanto detto mi fa ritenere che la pandemia possa avere favorito la recisione di legami associativi deboli o che si sono indeboliti nel tempo, indebolimento che trova origine in altri fattori che andrebbero indagati.

Auspicio allora che all'interno dei consigli sezionali si rifletta su questi dati e ci si chieda non solo e non tanto quali attività vadano proposte per incrementare il numero dei soci visto che, come ripetiamo spesso, la Giovane Montagna non è un'agenzia di viaggio, ma ci si domandi soprattutto quali azioni intraprendere e quali condotte correggere per rinforzare e consolidare all'interno del nostro corpo sociale il senso di appartenenza alla Giovane Montagna.

Il secondo aspetto è rappresentato dal fatto che le socie allungano ulteriormente il passo e consolidano il sorpasso verificatosi lo scorso anno sui colleghi maschi.

Manca ancora, tuttavia, un'adeguata rappresentanza di genere almeno a livello centrale. Essendo questa un'assemblea elettiva formulo l'ulteriore auspicio che la lista dei candidati presenti più di un nome femminile e che l'Ufficio di Presidenza negli anni a venire si colori un po' più di rosa.

- IV -

Sottopongo ora alla vostra attenzione l'attività svolta dalla Sede Centrale e le decisioni di maggior rilievo assunte evidenziando, quale primo dato di fatto, che il ricorso alla videoconferenza, complice il rinnovato *lockdown*, è stato pure quest'anno intenso e gli incontri da remoto sono entrati a far parte della nostra *routine*.

Anche in questo caso i numeri parlano chiaro. Su sei riunioni del Consiglio, cinque si sono svolte in videoconferenza e, sempre grazie alle videoconferenze, è stato possibile organizzare e gestire tre incontri a tema.

Indubbiamente la tecnologia aiuta ed in prospettiva, anche nell'ottica del contenimento dei costi di funzionamento della Sede Centrale, è senz'altro opportuno che l'attività svolta del Consiglio venga riorganizzata in modo tale che almeno la metà delle sue riunioni si svolga a distanza.

Ma è altrettanto opportuno evitare di cadere nell'illusione che le varie questioni, anche quelle di natura apparentemente burocratica, possano essere sempre affrontate e risolte relazionandoci per mezzo di uno schermo, perché questa illusione non tarderebbe a trasformarsi in delusione: senza incontri in presenza fisica, alla fine, qualcosa si rischia sempre di perdere per strada e la direzione di marcia ne risente.

Questo vale per il Consiglio di Presidenza, ma penso valga per tutti.

Fatta questa premessa, rilevo che le decisioni rilevanti dell'anno, al netto di quelle collegate alla gestione dell'emergenza Covid, sono state sostanzialmente tre.

IV.a. La prima decisione è da associare alla questione sull'opportunità o meno per la Giovane Montagna di aderire alla riforma del Terzo Settore introdotta dal D.lgs. 117/2017, questione, che, come avevo riferito lo scorso anno, costituiva una delle priorità da affrontare.

Al termine di un ampio dibattito sviluppatosi in più riunioni, il Consiglio, tenuto conto anche di un lavoro di analisi giuridica, è giunto alla meditata conclusione che non sussiste per la Giovane Montagna l'interesse ad avviare l'iter per trasformarsi in un ente regolato dalla normativa del Terzo Settore e specificamente in un'Associazione di Promozione Sociale (APS).

Sarebbe troppo lungo riepilogare i vari passaggi che hanno portato a questa decisione e qui può dirsi che questa scelta implicherebbe per la Sede Centrale dei costi che non troverebbero, almeno allo stato, alcuna effettiva compensazione nei vantaggi, soprattutto di natura tributaria, che la nuova normativa riserva agli enti del Terzo Settore.

Va detto che tali vantaggi sussisterebbero invece per le sezioni che dispongono di un patrimonio immobiliare; di tanto essendo perfettamente conscio, il Consiglio ha indicato come soluzione praticabile quella di conferire i beni immobili, e in particolare le case alpine, ad un ente *ad hoc* (Fondazione) da costituire nelle forme di Ente del Terzo Settore.

Sull'opportunità di perseguire questa prospettiva sono stati sollecitati a pronunciarsi le sezioni ed esse, tramite i loro presidenti, nella stragrande maggioranza hanno dato risposta negativa e, sempre in larga maggioranza, si sono espresse per il mantenimento della situazione attuale.

Fino a che punto sia possibile mantenere fermo l'attuale assetto è altra questione, occorrendo al riguardo tenere conto che la normativa di settore sta evolvendo nel senso di ridurre sempre di più gli spazi di manovra per le associazioni che, come la nostra, trovano la loro fonte regolatrice nel solo codice civile.

Mi auguro che questo passaggio assembleare possa costituire un'ulteriore occasione per condividere la linea da adottare per il futuro rispetto ad un tema oggettivamente complesso ed estremamente delicato.

Resta in ogni caso la considerazione che le sezioni che hanno un patrimonio immobiliare stanno attraversando un momento di oggettiva fatica e per alleviarla la Presidenza rinnova la propria disponibilità a contribuire ai progetti rivolti a dare nuove prospettive al futuro delle nostre case alpine.

IV.b. La seconda decisione ha invece avuto ad oggetto il nostro sito e si è tradotta nella delibera con cui è stata autorizzata la spesa per implementarlo con nuove funzionalità idonee a consentire che dall'area intranet una sezione possa inviare le sue *newsletter* sia ai soci di un'altra sezione, sia ai non soci e ciò sull'ovvio presupposto che tanto i primi quanto i secondi ne facciano richiesta.

Le nuove funzionalità sono già operative e sono state illustrate ai segretari di sezione dal nostro webmaster nazionale, **Nicola Busetto**, durante *webinar* che è stato appositamente organizzato; domani **Stefano Dambruoso** - alla cui attività di consigliere centrale con delega per il sito internet, si deve il significativo ammodernamento della nostra comunicazione *web* - ci dirà come potremo utilizzare e sfruttare al meglio le notevolissime potenzialità che offre il sito www.giovanemontagna.org.

IV.c. La terza decisione è direttamente collegata ai conti e si è risolta nella delibera di proporre all'Assemblea l'aumento delle quote sociali nella misura di 2,00 Euro per i soci ordinari e di 1,00 Euro per quelli aggregati.

Le considerazioni che hanno indotto il Consiglio a proporre la revisione delle quote (ferme da oltre dieci anni) riposano sulla presa d'atto che le spese di funzionamento della Sede Centrale sono lievitate e potranno, solo in parte, essere compensate dai risparmi conseguibili svolgendo le riunioni da remoto.

Ai costi strutturali di funzionamento del Consiglio ed a quelli per la pubblicazione della Rivista si vanno oramai ad aggiungere quelli stanziati per: a) concorrere nelle spese per il mantenimento della sede di Via Rosolino Pilo; b) per mantenere aggiornato con criteri scientifici il nostro Archivio Storico e c) per sostenere un corso di formazione alpinistica di durata triennale avente come destinatari i componenti della Commissione Centrale di Alpinismo e di Scialpinismo (C.C.A.SA.) e quei soci che mettono le loro capacità a disposizione delle sezioni.

Il Tesoriere **Costantino Parodi** avrà modo di entrare nel dettaglio illustrando le poste del bilancio e potrà rispondere a tutte le vostre domande di chiarimenti.

Per parte mia, riprendendo già i concetti espressi in svariate occasioni, sottolineo che queste spese vanno considerate alla stregua di investimenti indispensabili per il buon andamento della nostra Associazione ed aggiungo, con specifico riferimento a quelle, sicuramente preponderanti, che abbiamo sostenuto e che stiamo sostenendo per i corsi di aggiornamento, che esse rispondono all'ineludibile esigenza di garantirci una continuità alpinistica.

- V -

Un discorso a parte merita la pandemia.

Anche quest'anno larga parte dell'attività del Consiglio è stata assorbita dalla necessità di dare risposte immediate ed urgenti al nuovo propagarsi del virus, non potendo le stesse necessariamente trarsi dal contenuto dei DPCM che si succedevano "a raffica" ed occorrendo, comunque ed in via di massima, indicare la linea che l'Associazione intendeva mantenere di fronte all'emergenza sanitaria.

Abbiamo nuovamente sospeso a inizio novembre tutte le attività sociali e ne abbiamo poi consentito, a seguito dell'introduzione del sistema colori, la graduale ripresa soltanto all'interno delle regioni collocate in fascia gialla, rilevando le criticità che, a nostro avviso, affliggevano la tesi secondo cui l'attività sociale sarebbe stata invece consentita pure nelle regioni in fascia arancione.

Non sono mancate pure in queste occasioni delle critiche da parte di chi imputava alla Sede Centrale, e a me personalmente, vuoi scarso coraggio perché ci sarebbero state le condizioni per fare di più, vuoi, al contrario, un eccesso di leggerezza.

Le critiche sono sempre legittime e se ne deve prendere atto. Mi sia consentita una riflessione del tutto personale, ora che le buone notizie riguardo all'andamento della pandemia ci fanno intuire che il flagello è probabilmente alle nostre spalle.

Tante cose, nella gestione dell'emergenza, si potevano fare sicuramente meglio di come sono state fatte e alcune decisioni hanno sicuramente creato dei problemi ed hanno probabilmente provocato anche solitudini e sofferenze.

Ma un problema, qualsiasi problema, riesce a trovare soluzioni più immediate e più sicure se si guarda con attenzione anche alle solitudini e alle sofferenze di chi quelle decisioni è chiamato ad assumerle. Questo vale in generale e vale, a maggior ragione, in un'Associazione come la nostra che trova nell'amicizia uno dei suoi valori fondanti.

- VI -

Non sono mancati in questi anni, guardando alla nostra realtà centrale e all'attività ad essa direttamente o indirettamente riconducibile, segni particolari di coraggio, di fede e di ottimismo.

VI.a. Fra i segni di coraggio inquadro senz'altro la disponibilità che tre anni fa **Guido Papini** ha dato nell'accettare il compito di dirigere la Rivista assumendo sulle sue spalle lo zaino che fu di Giovanni Padovani.

Guido ha dato uno slancio nuovo alla Rivista muovendosi nel solco di una tradizione antica ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non si contano infatti i segni di apprezzamento che riceve la Rivista ed ogni nuovo numero ha contenuti che sono sempre tutti da leggere.

Le maggiori criticità ad oggi restano legate alla ricerca di nuovi sponsor ed all'individuazione di criteri che possano favorire il passaggio di contributi idonei ad essere pubblicati sulla rubrica "Vita Nostra".

Della Rivista e delle sue prospettive ci parlerà fra breve lo stesso Guido Papini e a me non resta che segnalare anche l'importante e indispensabile apporto fornito dal comitato di redazione costituito dai soci **Germano Basaldella, Massimo Bursi, Andrea Ghiradini e Luigi Tardini.**

VI.b. Fra i segni di fede colloco, da sempre, l'impegno con cui le varie sezioni organizzano le attività intersezionali che vengono loro delegate, impegno che quest'anno ha assunto una valenza particolare

in occasione della *Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi* svoltasi a giugno in Val Seriana e del *Raduno Intersezionale Estivo* svoltosi a fine settembre al Passo della Presolana.

Sebbene mille motivi avrebbero potuto giustificare la richiesta di un ulteriore rinvio da parte delle sezioni organizzatrici, la volontà di ritrovarsi dopo la lunga astinenza imposta dall'emergenza ha prevalso nelle sezioni organizzatrici e ci ha regalato due momenti di vita comune davvero indimenticabili.

Ad entrambe le manifestazioni, tenutesi per una fortuita coincidenza, in zone dove gli effetti della pandemia si sono particolarmente avvertiti, ha avuto origine ha preso parte un nutrito numero di soci e la nostra massiccia presenza, notata anche dai media locali, ha consentito altresì di esprimere anche un segno di solidarietà e di vicinanza a chi abita in quelle valli.

È stato quindi un successo sotto ogni punto di vista e rinnovo i complimenti alla **Sezione di Venezia** e alla **Sezione di Milano** che hanno rispettivamente organizzato la Benedizione ed il Raduno per averci consentito di ripartire in pieno spirito della Giovane Montagna.

VI.c. Fra i segni di ottimismo inserisco il buon esito della *Settimana di Pratica Alpinistica* svoltasi a fine luglio facendo base presso il **Rifugio Reviglio** della **Sezione di Torino** allo Chapy d'Entreves e dell'*Aggiornamento di Roccia* tenutosi a inizio ottobre nel gruppo della Pale di San Martino. I due appuntamenti, organizzati dalla C.C.A.SA., hanno intercettato l'interesse di soci giovani e meno giovani provenienti da sei sezioni ed hanno pienamente centrato gli obiettivi prefissati.

In generale, e questo è motivo di ulteriore ottimismo, la C.C.A.SA. sta gradualmente ritrovando una dimensione ed una prospettiva favorita in ciò anche dal corso di formazione ad invito di cui ho parlato poc'anzi.

Su questo corso e su cosa deve rappresentare per tutti vorrei ancora dire qualcosa.

Esso si inserisce all'interno di un ragionamento più ampio all'interno del quale si avverte l'esigenza di porre la Sede Centrale, ma soprattutto le sezioni, anche in grado di rispondere più efficacemente alle domande che spesso ci si sente porre e ci si pone sui temi della responsabilità da accompagnamento.

Deve, infatti, comprendersi che, soltanto garantendo una corretta ed efficace formazione ai nostri soci e soprattutto ai nostri capogita possiamo considerare compiutamente assolti gli obblighi di natura morale e non solo morale che gravano su un'associazione alpinistica e su coloro che, a vario titolo, la dirigono

Per questa ragione invito le sezioni ad avviare un'interlocuzione con la C.C.A.SA. ritenendo indispensabile che anche al loro interno venga presa in considerazione l'opportunità di avviare dei corsi di formazione ad invito sulla falsariga di quanto sta accadendo a livello nazionale.

Di tutto questo e di altro ancora parleremo domani nella sessione dedicata alla Commissione ed intanto formulo fin d'ora gli auguri di buon lavoro ad **Alberto Martinelli**, socio della sezione di Genova e componente di lungo corso della C.C.A.SA. che, a partire da domani, assumerà il coordinamento di questo fondamentale organismo.

- VII -

Spostando lo sguardo sulle nostre sezioni, sulla loro attività e sulle loro idee emerge un quadro complesso e variegato, impossibile da riassumere in poche battute.

Dopo avere esaminato le relazioni dei presidenti mi sento di dire che, nella stragrande maggioranza, le nostre sezioni hanno profuso sforzi eccezionali per superare la difficile prova che la pandemia ha imposto.

Il balzo tecnologico ha interessato molte di esse e lo strumento della videoconferenza non è stato utilizzato esclusivamente per consentire ai direttivi di riunirsi, ma anche per organizzare serate a tema e ciò ha favorito, in alcuni casi, anche una partecipazione intersezionale.

È senz'altro auspicabile che questa esperienza di incontri *online* possa affinarsi e svilupparsi, eventualmente coinvolgendo come relatori soci di altre sezioni; resta ferma, pure in questo caso, la raccomandazione a non abusare eccessivamente degli strumenti informatici e a riprendere con sollecitudine gli incontri in presenza fisica adottando sempre, fino a quando l'emergenza lo richiederà, le ben note precauzioni.

Ma un ruolo fondamentale per contrastare l'assenza di effettive relazioni che ha contraddistinto questo lungo periodo pandemico lo hanno senz'altro avuto i notiziari sezionali che sono usciti con regolarità e che hanno permesso di mantenere vivi i contatti fra i soci, soprattutto quelli più anziani. Le pagine dei bollettini, svuotate dai resoconti sulle attività svolte, sono state riempite facendo ricorso alla fantasia e a qualche ricerca di archivio; anche quest'anno una menzione particolare la merita il "*dai, tira....*" che la **Sezione di Vicenza** è riuscita a far uscire con regolarità mensile.

Certamente l'attività ha risentito dei *lockdown* e, più in generale, delle incertezze create dall'emergenza sanitaria, anche se molti degli appuntamenti annullati nella prima parte dell'anno sono stati in larga parte recuperati.

Vi è da dire che mentre in alcune realtà i vincoli sono stati trasformati in opportunità (penso specificamente alla **Sezione di Genova**) o superati con prove di resilienza (penso specificamente alla **Sezione di Padova**), in altre hanno invece determinato una situazione di paralisi o di semi-paralisi ed hanno provocato, come si intuisce dalle relazioni delle sezioni interessate, una riflessione attenta che si sta traducendo in una reazione altrettanto efficace.

Personalmente, l'ho già detto in altre occasioni e lo ripeto, quando leggo le relazioni sono preso da un sentimento di profonda gratitudine verso le presidenti e i presidenti e verso le socie e i soci che, prestando la loro attività di volontariato, consentono a questa nostra Associazione di proseguire nel suo cammino.

Grazie a tutte e a tutti per il vostro impegno!

Per chiudere questa parte dedicata a ciò che avviene sul territorio, ci sono ancora un paio di spigolature da fare.

Siamo stati contattati da alcuni amici che si sono detti interessati a costituire una sezione della Giovane Montagna a Belluno: i prossimi mesi ci diranno se questo interesse è reale e potrà sfociare in qualcosa di più concreto.

La **Sezione di Roma** ha editato per i suoi primi trent'anni di vita una gran bella pubblicazione, destinata ad essere apprezzata per la sua completezza di informazioni; è stato un lavoro certosino che porta la firma del nostro socio onorario, **Ilio Grassilli**, al quale vanno i nostri complimenti.

- VIII -

Poiché il Consiglio Centrale di Presidenza si appresta a terminare il suo mandato, mi pare utile tracciare a grandi linee un bilancio di questi anni.

Uno dei meriti che mi sento di ascrivere al Consiglio è quello di aver aperto un dibattito e una interlocuzione costante con le sezioni, mettendole al centro dell'interesse, introducendo le riunioni itineranti e facendo sì che queste ultime costituissero occasioni di dibattito e di riflessione comune vuoi per la elaborazione di progetti utili, vuoi per il recupero delle nostre origini.

Il Consiglio si è poi sforzato, sempre nell'ottica di creare le condizioni per un rinnovamento, di guardare con maggior interesse agli appuntamenti istituzionali e quindi all'Assemblea dei Delegati. La Giovane Montagna ha molte anime e chi la conosce sa che al suo interno le idee non mancano e che non mancano neppure soci motivati, soci che spesso sono in effervescenza, ma che non ritrovano poi la loro unità in occasione della Assemblea.

Le ragioni per cui questo non avviene sono tante, ma una di esse va ricercata nel fatto che i lavori assembleari venivano circoscritti ad un pomeriggio ed i tempi stretti non consentivano di avviare alcun serio dibattito. Per questo motivo le assemblee sono oramai programmate su due giorni con l'obiettivo dichiarato di dare maggior spazio al confronto delle idee e delle opinioni e di attribuire così ai delegati il ruolo, e le correlative responsabilità, che lo Statuto Fondamentale riserva loro. Si è lavorato e mi auguro si potrà lavorare perché il nostro corpo sociale, nel suo complesso, cambi profondamente mentalità e colga le opportunità che l'Assemblea dei Delegati può offrire, nella consapevolezza che, solo favorendo questo cambiamento, le idee possono essere tradotte in progetti condivisi.

Nel bilancio da fare rientrano, ovviamente, anche i significativi fatti rappresentati dalla comunicazione (Rivista e Sito Internet) e dell'attività della C.C.A.SA., ma di questi aspetti ho già parlato e rinvio a quanto detto poc'anzi.

- IX -

Mi siano consentiti, prima di concludere, un messaggio augurale ed un ringraziamento particolare.

Il messaggio augurale lo rivolgo alla **Sottosezione P.G. Frassati** che ha compiuto dieci anni di vita e che, fattasi oramai una gran bella ragazzina, festeggia questo traguardo organizzando l'anno prossimo la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi. Mi raccomando, non mancate!

Il ringraziamento particolare lo rivolgo ai componenti dell'Ufficio di Presidenza che in questi quattro anni si sono sobbarcati varie incombenze, le fatiche di tante riunioni di Consiglio e che mi hanno dato tanti buoni consigli: **Germano Basaldella, Luciano Caprile, Stefano Dambruoso, Carlo Farini, Enrico Fogato, Alberto Miggiani, Carlo Nenz, Costantino Parodi, Maria Serena Peri, Luigi Tardini, Renzo Tealdi e Simona Ventura.**

A loro e al loro lavoro va la mia personale gratitudine e va tributato anche un grande applauso da parte di tutta l'Assemblea.

- X -

Care delegate e cari delegati.

Spero che questa relazione abbia consentito di cogliere come il futuro di questa Associazione, pur nel contesto dello svolgimento di un'attività che deve mantenere un carattere ludico, dipenda da un complesso di doveri e di responsabilità di cui dobbiamo mantenere lucida consapevolezza, come dobbiamo essere ugualmente consapevoli che ci sono dei limiti alla nostra possibilità di azione.

Mi auguro che questa Assemblea, tramite il vostro contributo, sappia dare a tutta la Giovane Montagna la nozione chiara di questa consapevolezza unitamente ad un messaggio che, in questa fase di ripartenza, deve essere un messaggio di dialogo, di fiducia e di speranza.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Aosta, 23 ottobre 2021

F.to Stefano Vezzoso